La pagina che non c’è: collegata a pagina 18

Le dita afferrarono un rotolo di soldi e un coltello. Ero sotto il letto, con la polvere che mi entrava nel naso e il cuore che batteva forte, così forte che avevo paura si sentisse anche fuori dalla stanza. Cercavo di respirare piano, ma non ci riuscivo. I soldi erano lì, spiegazzati, come se qualcuno li avesse presi di corsa e poi buttati. Vicino c’era un coltello. Mi faceva paura anche solo guardarlo e sentivo le mani che mi tremavano. Pensai subito a papà. A quando esce senza dire dove va, a quando torna tardi e sembra stanco, a quando mi parla poco e non mi guarda negli occhi. Dice sempre che va tutto bene, ma io capisco che non è vero. Forse portava dentro di sé qualcosa che non voleva raccontare a nessuno. Quel coltello non poteva essere lì per caso. E nemmeno quei soldi. Rimasi fermo per qualche momento, senza sapere cosa fare. Provai ad allungare lentamente una mano verso i soldi, ma mi fermai subito, come se toccarli fosse sbagliato. Mi chiesi da quanto tempo fossero nascosti lì sotto. Forse giorni, forse settimane. Nessuno nasconde oggetti sotto il letto se non ha qualcosa da tenere segreto. Mi venne da pensare che forse non conoscevo davvero mio padre. Immaginai una strada buia, con poche luci, e lui che cammina veloce, stringendo il manico del coltello. Pensai che forse minacciava qualcuno. Sentivo i crampi allo stomaco, perché il papà che conoscevo non avrebbe mai fatto queste cose. Eppure il coltello era lì, e questo pensiero non mi lasciava andare. Ebbi paura di lui, per la prima volta. E mi sentii in colpa, perché i figli non dovrebbero pensare male dei padri. Cercavo di dirmi che mi stavo sbagliando, che forse stavo solo immaginando tutto, ma più cercavo di convincermi, più i pensieri tornavano. Il buio sotto il letto sembrava nascondere tanti segreti. In quel momento mi rialzai pensando che quella donna mi stesse aspettando. Andai verso la porta, deciso a non pensare più a niente… ma poi mi fermai. Quei soldi potevano essermi utili, anche solo per sentirmi più sicuro. Tornai di nuovo sotto il letto, presi i soldi, li strinsi forte e **sistemai il bottino nella tasca dei pantaloni. Consegnai le chiavi alla portiera e tornai dalla donna di famiglia.**